

I due principali oggetti de' loro studii furono l'arte d'educare i fanciulli e la maniera del vivere in tempo di pace. I fanciulli, dicea Mentore, più che a' genitori appartengono alla repubblica, poichè da loro nasce la sua forza, la sua speranza; nè è più tempo di correggerli, quando poi sono corrotti. Non basta escluderli dagli impieghi, dopo che se ne sono renduti indegni; ma vale assai meglio prevenire il male, che ridursi a doverlo punire. Il re, che è padre di tutti i sudditi, è maggiormente padre di tutta la gioventù che è il fiore della nazione; e, sapendo egli che nel fiore appunto s'apparecchiano i frutti, non isdegni d'invigilare, e di far che altri invigili attentamente sulla maniera che si tiene in educare i fanciulli. Sia costante in fare osservare le leggi del gran Minosse, le quali prescrivono che di buon' ora s'ispiri in quelle tenere menti un coraggio disprezzatore dei tormenti e della morte; che si riponga l'onore in fuggire le delizie e le ricchezze; che l'ingiustizia, la menzogna, la mollezza, l'ingratitudine sieno stimati vizii infami; che, appena che cominciano a snodare la lingua, s'insegni loro a cantar le lodi degli eroi, di cui s'ammirano le generose azioni a pro della patria, e il coraggio che dimostrano nella guerra; che il piacere della musica serva loro a rendere più dolci e più puri i costumi; che s'avvezzino ad essere affettuosi cogli amici, fedeli a' confederati, giusti con tutti gli uomini, anche coi loro più dichiarati nemici; che minor timore abbiano de' tormenti e della morte, che dei rimorsi della propria coscienza. Se dalla prima età s'imbevono i fanciulli di queste gran massime, e si procura d'insinuarle colla dolcezza del canto ne' loro cuori, pochi potranno essere quelli che non si accendano d'un generoso amore di gloria e di virtù.

A tutto questo aggiugnea Mentore esser cosa utilissima il fondare delle pubbliche scuole, per av-